

8 milioni 78 mila di italiani, il 13,6% dell'intera popolazione. Questi i numeri della povert  in Italia riferiti al 2008. Il governo trova una soluzione: nel decreto milleproroghe rispunta la social card, la scheda azzurra ricaricabile ogni due mesi con la quale acquistare generi alimentari. ([Ornella Esposito](#))



L'asse Tremonti-Sacconi insiste, ed estrae dal cilindro magico l'altrettanta magica scheda azzurra quale soluzione al terribile problema della povert  in Italia che affligge, secondo il rapporto Caritas riferito all'anno 2008, 8 milioni 78 mila di italiani, il 13,6% dell'intera popolazione. La social card fu introdotta nella finanziaria del 2008 ed   stata riproposta nel decreto milleproroghe, che ha stanziato per tale intervento 50milioni di euro, con alcuni correttivi rispetto alla precedente edizione. I dettagli. Che cos' :   una scheda sulla quale vengono caricati 80  ogni due mesi, e che consente al suo titolare di acquistare generi alimentari presso i supermercati convenzionati. Va specificato che la prevista scheda acquisti non abolisce quella vecchia ma   un intervento integrativo.

Chi ne pu  beneficiare:   una misura rivolta, in via sperimentale, ai comuni con una popolazione superiore ai 250mila abitanti e ne possono fare richiesta i cittadini anziani tra i 65 e i 69 anni con reddito e trattamenti pensionistici fino a 6.235,35 euro all'anno (nel 2008 era fino a 6.000  ) o ultrasettantenni con redditi e trattamenti pensionistici fino a 8.313,80 euro all'anno cui si aggiungono le famiglie con figli sotto i tre anni, cittadini e residenti in Italia con un indicatore della situazione economica fino a 6.235,35 euro.

Il Ministro Sacconi ha dichiarato che, per quanto riguarda i requisiti e l'importo, sar  prevista una soglia minima per tutti, e dei "correttivi" a livello territoriale in base al costo della vita e ad altri parametri.

Come ottenerla: attraverso gli "enti caritativi". Questa   la sostanziale novit . Nella precedente edizione erano le Poste e l'INPS a farsi carico della ricezione dei moduli e dell'erogazione delle card oggi, invece, i richiedenti devono rivolgersi agli enti del terzo settore per i quali sono previsti due sistemi di accreditamento, uno nazionale per le grandi associazioni, ed uno locale per i piccoli enti.

In poche parole i comuni dovranno scegliere gli "enti caritativi" e valutare l'opportunit  della presa in carico dei bisognosi da parte di questi ultimi ed eventualmente integrare con fondi propri il budget minimo della card. Lo scopo di tale novit , secondo il Governo,   quello di estendere il beneficio ai senza fissa dimora e di avvicinare ai servizi le persone in difficolt .

Non si sono fatte attendere perplessit  e critiche da parte degli "enti caritativi" e degli esperti del settore. Anzitutto l'esiguit  dell'importo: 40 euro non incidono in maniera significativa sulla condizione di povert  di un individuo. Secondo: l'esclusione degli immigrati residenti, tra le fette della popolazione pi  a rischio di povert , ed aiutati paradossalmente proprio dagli ottocenteschi "enti caritativi". Terzo: il non utilizzo, per una larga parte, del precedente fondo; sar  forse perch  questa misura non   efficace? Quarto: nel decreto non si intravedono tracce d'interventi strutturali, e di politiche sociali di lungo periodo per ridurre l'incidenza della povert  e sostenere le persone pi  a rischio di marginalit .

La social card rischia, dunque, di avere tutto il sapore di un ritorno al passato, a quelle vecchie logiche, che si credevano superate, dell'assistenzialismo di fine secolo scorso molto poco promotrici dell'autonomia della persona e dei suoi diritti di cittadinanza e tendenti, invece, ad aumentare la dipendenza dagli aiuti statali dei soggetti bisognosi.

Attendiamo di leggere il decreto attuativo della misura, sperando che faccia chiarezza sui tanti punti oscuri, e che magari fugher  i nostri dubbi sulla sua reale efficacia per far fronte al drammatico aumento della povert  nel nostro paese.

(foto: periodicoitaliano.it)